

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
PATRIARCATO DI VENEZIA

COME AVEVA PROMESSO AI NOSTRI PADRI

Genesi [12-25]

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO
E DI CATECHESI



MARCIANUM PRESS

© Marcianum Press, Venezia, 2008

In copertina: *La vocazione di Abramo*, mosaico,
particolare della Cupola di Abramo, Basilica di San Marco, Venezia.

Immagini dei mosaici della Basilica di San Marco

© Per gentile concessione della Procuratoria di San Marco, Venezia. Tutti i diritti riservati.

Per i brani riportati in questo libro:

© Libreria Editrice Vaticana, per gentile concessione.

E. Bianchi, *Vivere la morte*, pp. 15-16, 311-313.

© 1992, Gribaudi Editore, Milano.

C. M. Martini, *Abramo nostro padre nella fede*, pp. 137-142.

© 2000, Borla, Roma.

A. Scola, *Uomo-Donna. Il caso "serio" dell'amore*, pp. 83-87.

© 2002, Marietti, Genova.

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-89736-56-2



Dopo la lettura del testo della Genesi, contemplare le scene raffigurate nei circa 106 mq. di mosaico della seconda cupola dell'atrio della Basilica di San Marco e delle sottostanti lunette sul lato sinistro del portale maggiore, sopra la porta di San Pietro, aiuta a meditare sulla storia del patriarca Abramo, capostipite del popolo di Israele e iniziatore di una nuova storia dell'umanità.

Anche questi mosaici, come quelli della cupola della Creazione, delle storie di Noè e della torre di Babele, sono opera di maestranze veneziane che nella prima metà del XIII secolo usarono come riferimento, con alcune varianti, le miniature della Bibbia Cotton (sec. V).

Abramo è raffigurato come mediatore della salvezza, non soltanto per la propria famiglia ma per l'intera stirpe umana, salvezza che gli viene donata per la sua obbedienza e per la fede nella promessa di Dio, anche quando essa sembra contraddire l'evidenza della realtà: Abramo lascia, infatti, il suo stato e la propria casa per una terra che non conosce, occupata da altri popoli e quasi impossibile da raggiungere e crede alla parola di Dio che gli promette una discendenza numerosa come le stelle del cielo e la sabbia del mare, nonostante la sua avanzata età e la sterilità di sua moglie Sara.

Questi mosaici sottolineano l'analogia Abramo-Cristo già selezionando gli episodi e trascurandone alcuni, quali il sacrificio di Isacco, per soffermarsi su altri come le vicende della schiava Agar e la nascita di Ismaele, intesi come prefigurazioni di tutte le genti alle quali pure viene offerta la salvezza per opera di Cristo.

L'immagine del patriarca, quindi, viene proposta come quella del mediatore universale, come Cristo lo sarà dell'eterna alleanza tra Dio e gli uomini e non più soltanto con il popolo di Israele.

Tale concetto è sottolineato anche dalla iscrizione posta sulla fronte del sottarco a nord della cupola: *«Abramo prefigura Cristo che, ripudiando il popolo ebraico, passò alle genti e le unì a sé»*.

La storia di Abramo si sviluppa con la raffigurazione di quindici episodi collocati su di un unico registro senza riquadri (presenti nella cupola della Creazione), che si succedono in continuità narrativa, talvolta sovrapponendosi forse a causa del poco spazio a disposizione dei mosaicisti.

Ad est una sottile linea bianca indica l'inizio e il termine della narrazione e sopra le diverse scene le iscrizioni latine sono poste su tre cerchi concentrici, in modo molto ravvicinato, e si riferiscono al testo di Genesi 12,1- 21,4 con alcune varianti. Si interrompono, riducendosi ad una sola linea, solo in corrispondenza dei quattro spicchi di cielo stellato posti ai quattro punti cardinali, nei quali la mano di Dio benedicente esprime il dialogo con Abramo: una sorta di bussola che privilegia l'orientamento ad est, punto cardinale dove sorge il sole (la luce di Cristo che illumina ogni uomo) che rinvia all'altare dove è celebrata l'Eucaristia prefigurata dalla scena della ospitalità ai tre angeli, posta sulla lunetta soprastante la porta di San Pietro.

Dopo questi mosaici c'è un grosso salto nel programma figurativo dell'atrio rispetto al testo biblico, dal momento che il ciclo continua con le storie di Giuseppe (Gen 37).

Nelle raffigurazioni è escluso anche il sacrificio di Isacco che viene presentato in due immagini collocate sulla parete esterna a nord e sul transetto a sud.

L'inizio delle raffigurazioni è segnato dalla linea bianca posta a est: quindici episodi sviluppano in senso antiorario la storia del patriarca senza elementi di suddivisione (ca 56,52 mq, I metà sec. XIII).

A

bramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni

nessuno fu trovato simile a lui nella gloria.

Egli custodi la legge dell'Altissimo,

con lui entrò in alleanza.

Stabilì l'alleanza nella propria carne

e nella prova fu trovato degno di fede.

Per questo Dio gli promise con giuramento

di benedire le nazioni nella sua discendenza,

di moltiplicarlo come la polvere della terra,

di innalzare la sua discendenza come gli astri

e di dar loro un'eredità

da mare a mare

e dal fiume fino all'estremità della terra.

Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa

grazie ad Abramo suo padre.

La benedizione degli uomini e la sua alleanza

Dio fece posare sul capo di Giacobbe,

lo confermò nelle sue benedizioni,

gli diede il paese in eredità...

[Sir 44,19-21]

P REFAZIONE

Da circa dieci anni, nel Patriarcato di Venezia, cinquecento gruppi, formati da 10-15 persone, si incontrano nelle case e, con l'aiuto di un animatore, si accostano ai libri della Sacra Scrittura con il metodo della *lectio divina*.

Abbiamo denominato queste piccole realtà disseminate per tutta la nostra diocesi Gruppi d'Ascolto della parola di Dio (GdA). Ciascuna di esse è una piccola comunità di uomini e donne che, segnati dall'incontro con Cristo, intendono prendere sul serio le implicazioni di Atti 2,42 circa la vita di comunione («Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere»). La stessa logica di comunione spinge i partecipanti del GdA ad educarsi al dono gratuito di sé, a far proprio il pensiero di Cristo, e ad abitare tutti gli ambiti della vita umana esaminando ogni cosa per tenere ciò che è buono (cfr. 1Ts 5,21) e purificando coraggiosamente ciò che impedisce l'avvento del Regno.

Il contesto comunitario è quello più appropriato ed efficace per penetrare il senso delle parole contenute nei testi sacri. San Gregorio Magno stesso confessa di sé che tante volte leggendo e rileggendo un testo non era riuscito ad afferrarne il senso ma «messo davanti ai fratelli l'ho capito» (*Omelie su Ezechiele* 1.II, Om. II,1.). D'altra parte la stessa esperienza di Gesù ce lo insegna: Egli non si presenta come un predicatore solitario, ma come Colui che viene a cercare e radunare le pecore perdute del popolo d'Israele (cfr. Lc 15,4-7).

E comincia chiamando a sé un gruppo di amici che stiano con lui per condividere la sua stessa missione.

In questi anni i Gruppi d'Ascolto della parola di Dio hanno letto e meditato i vangeli di Marco, Matteo, Luca, Giovanni e gli Atti degli apostoli. Lo scorso anno hanno affrontato l'Antico Testamento leggendo i primi 11 capitoli del libro della Genesi.

Quest'anno si prosegue la lettura dei capitoli 12-25 che vedono come protagonista Abramo.

Egli, come Maria, ascolta la parola che il Signore gli rivolge e abbandonandosi a Lui lo segue con immensa fiducia. Anche quando le prove si faranno durissime Abramo mai dubiterà di Dio e mai verrà meno all'obbedienza. Abramo sa che «la fede è degna dell'impegno della vita e della morte. Credere significa porre la propria vita nello spazio della parola di Dio; unire la propria vita e la propria sorte a questa parola; essere disposti a sacrificare il proprio prestigio, a negarsi il possesso di sé e del proprio tempo per la parola di Dio»¹.

Abramo è l'emblema del cristiano e della Chiesa. Nel canone romano, la liturgia chiama Abramo "nostro" padre nella fede. Non dice "mio" padre. Il cristiano è sempre concepito dentro una comunità, che egli deve amare e con la quale deve compiere il suo pellegrinaggio di credente. Il cristiano non è mai un uomo solo, isolato, la sua testimonianza fiorisce dentro la creatura più bella dello Spirito Santo, la Chiesa. Come ad Abramo il Signore ha promesso un popolo numeroso come la polvere della terra e come le stelle in cielo (cfr. 15,5), così al cristiano Dio promette la gioia della comunione con tanti fratelli e sorelle.

Sono certo che la lettura e la meditazione di queste pagine ci aiuterà a capire meglio che cosa significa credere nella santa Trinità e ad accrescere il senso di appartenenza alla Chiesa concepita come «il luogo della familiarità con Cristo e tra noi, la dimora in cui si esplica la nuova parentela, alla quale possiamo invitare qualunque fratello uomo ripetendo la celebre frase di Gesù ad Andrea e Giovanni sulle rive del Giordano: "Venite e vedrete" [Gv 1,39]»².

¹ J. RATZINGER, *Il cammino pasquale*, Ancora, Milano 1985, p. 58.

² A. SCOLA, "La vita in abbondanza", in B. PIZZIOL, V. PERINI, *Per una comunità responsabile*, Marcianum Press, Venezia 2008, p. 8.